

Mt. 5,1-12
Lc. 6,17-26

Le Beatitudini

Il testo di Matteo e di Luca

Rif. Alberto MAGGI - Padre dei Poveri 1

Mt. 5,1-12

Lc. 6,17-26

1 Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli.

2 Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

3 «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

4 Beati gli afflitti, perché saranno consolati.

5 Beati i miti, perché erediteranno la terra.

6 Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

7 Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

8 Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

9 Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

10 Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli

11 Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

12 Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi

17 Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone,

18 che erano venuti per ascoltarlo ed esser guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti immondi, venivano guariti.

19 Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che sanava tutti.

20 Alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva: «Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio.

21 Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi che ora piangete, perché riderete.

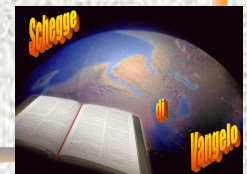
22 Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo.

23 Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i profeti.

24 Ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione.

25 Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi che ora ridete, perché sarete afflitti e piangerete.

26 Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti.



Mt. 5,1-12
Lc. 6,17-26

Le Beatitudini

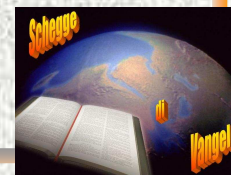
Il testo di Matteo
Traduzioni CEI e TILC

Traduzione CEI (Conferenza Episcopale Italiana)

- 1 Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli.
- 2 Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:
- 3 «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.
- 4 Beati gli afflitti, perché saranno consolati.
- 5 Beati i miti, perché erediteranno la terra.
- 6 Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.
- 7 Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.
- 8 Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.
- 9 Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.
- 10 Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.
- 11 Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.
- 12 Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi

Traduzione TILC (Traduzione Interconfessionale in Lingua Corrente)

- 1 Vedendo che c'era tanta gente Gesù salì verso il monte. Si sedette, i suoi discepoli si avvicinarono a lui
- 2 ed egli cominciò a istruirli con queste parole:
- 3 «Beati quelli che sono poveri di fronte a Dio Dio darà loro il suo regno.
- 4 Beati quelli che sono nella tristezza: Dio li consolerà.
- 5 Beati quelli che non sono violenti: Dio darà loro la terra promessa.
- 6 Beati quelli che desiderano ardentemente quello che Dio vuole: Dio esaudirà i loro desideri.
- 7 Beati quelli che hanno compassione degli altri: Dio avrà compassione di loro.
- 8 Beati quelli che sono puri di cuore: essi vedranno Dio.
- 9 Beati quelli che diffondono la pace: Dio li accoglierà come suoi figli.
- 10 Beati quelli che sono perseguitati per aver fatto la volontà di Dio: Dio darà loro il suo regno.
- 11 Beati siete voi quando vi insultano e vi perseguitano, quando dicono falsità e calunnie contro di voi perché avete creduto in me.
- 12 Siate lieti e contenti, perché Dio vi ha preparato in cielo una grande ricompensa: infatti, prima di voi, anche i profeti furono perseguitati.



Mt. 5,1-12
Lc. 6,17-26

Le Beatitudini

La struttura delle
Beatitudini

① Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

② Beati gli afflitti,
perché saranno consolati.

③ Beati i miti,
perché erediteranno la terra.

④ Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati

⑤ Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.

⑥ Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio

⑦ Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio

⑧ Beati i perseguitati per causa della giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

Le beatitudini 2 e 3 sono
riassunte nella 4. Il
desiderio di giustizia
risponde alle situazioni
di ingiustizia degli
afflitti e dei miti

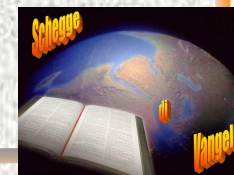
Le beatitudini 5 e 6 sono
riassunte nella 7.
L'attività degli operatori
di pace riassume quella
dei misericordiosi e dei
puri di cuore

Le tre beatitudini
(2,3,4) riguardano
situazioni negative
dell'umanità

Le tre beatitudini
(5,6,7) riguardano
comportamenti
positivi nei
riguardi del
prossimo

Il termine "giustizia", è collocato alla
fine delle beatitudini 4 e 8, conclude
ogni strofa di quattro beatitudini

Le due
beatitudini
hanno in
comune il
verbo al
presente e
l'espressione
"regno dei
cieli" e
formano
un'inclusione



Mt. 5,1-12
Lc. 6,17-26

Le Beatitudini

Le Beatitudini e il Decalogo

Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese di Egitto...

Il decalogo si apre con la scelta di Jahvè di essere Dio del popolo. Matteo mette la scelta Dio nella prima beatitudine

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

- Tav. I**
Obblighi
Verso Dio
- 1 Non avere altri dèi di fronte a me.
 - 2 Non pronunciare invano il nome del Signore tuo Dio
 - 3 Osserva il giorno di sabato per santificarlo,

Matteo
sostituisce gli
obblighi verso
Dio con le
azioni di Dio
verso l'uomo

- Beati gli afflitti, perché saranno consolati.
Beati i miti, perché erediteranno la terra.
Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati

- Tav. II**
Obblighi
Verso il
prossimo
- 4 Onora tuo padre e tua madre
 - 5 Non uccidere.
 - 6 Non commettere adulterio
 - 7 Non rubare.
 - 8 Non pronunciare falsa testimonianza contro il tuo prossimo.
 - 9 Non desiderare la moglie del tuo prossimo
 - 10 Non desiderare la casa del tuo prossimo né il suo campo...

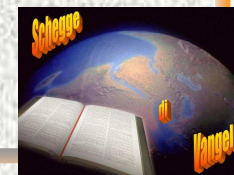
Matteo
sostituisce gli
obblighi verso il
prossimo con i
comportamenti
verso gli altri e
la risposta da
parte di Dio

- Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.
Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio
Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio

... per essere felici loro e i loro figli per sempre!

Il decalogo si chiude con la promessa di felicità. Le beatitudini con la garanzia di avere Dio per Re

Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.



Mt. 5,1-12
Lc. 6,17-26

Le Beatitudini

Le Beatitudini e
il Padre Nostro

DECALOGO

Dopo il Decalogo Mosè presenta la formula di accettazione: lo Shemà

SHEMA'

BEATITUDINI

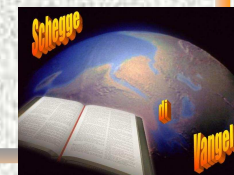
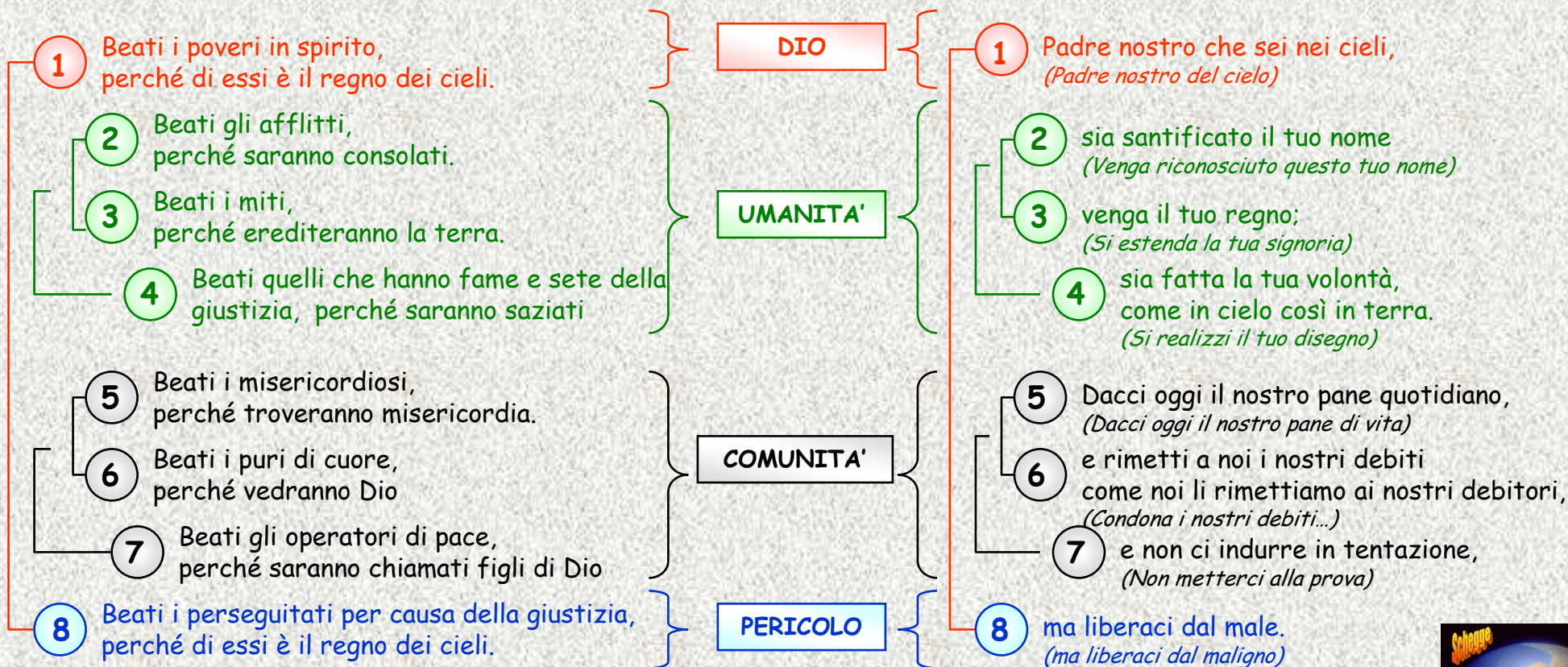
Dopo Le beatitudini Matteo presenta la formula di accettazione: Il Padre Nostro

PADRE NOSTRO

BEATITUDINI (Mt. 5,3-12)

STRUTTURA

PADRE NOSTRO (Mt. 6,9-13)



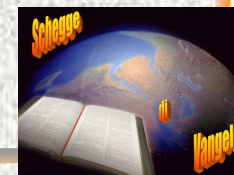
- Nel Vangelo di Matteo, la prima parola pronunciata da Gesù è "Beati": un invito alla piena felicità.
- Il termine "Beati" inizialmente si riferiva alla condizione di perfetta felicità e serenità degli dèi.
- Il termine "beati" può essere tradotto in modo più espressivo con "felici".
- Le beatitudini ci interpellano chiedendoci se siamo felici e, se non lo siamo, a domandarci il perché.

I modi di intendere la felicità, possono essere così semplificati:

- E' legata all'idea di possesso: è felice chi possiede ciò che desidera.
- Si riduce ad accontentarsi di ciò che si possiede, a prendere le cose per il "verso buono".

Nessuno dei due risponde alla proposta delle beatitudini che implica 3 condizioni:

1. **Avere un avvenire davanti a sé:** Gesù ci chiama alla felicità ora anche in ragione di un avvenire che ci si apre davanti.
2. **Soddisfare nel presente determinate condizioni:** La felicità non spunta su un terreno qualsiasi ma ha bisogno di un suolo particolare dove mettere le radici.
3. **Fondarsi su un evento già avvenuto:** Le beatitudini non riflettono un ideale astratto, ma l'esperienza stessa di Gesù. La felicità che Gesù propone è prima di tutto la sua.

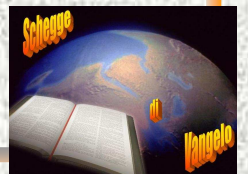


- E' importante comprendere il significato dell'espressione "di spirito" o "in spirito" o "per lo spirito".
- Non indica la Spirito Santo poiché Matteo lo definisce "Spirito Santo" o "Spirito del Padre".
- L'espressione indica lo spirito dell'uomo, un'energia interiore dell'uomo stesso.

L'espressione può assumere 3 significati:

1. **Poveri "di" spirito:** La povertà è riferita ad una carenza dell'individuo (intelligenza, cultura, personalità). Gesù non beatifica costoro ma, al contrario, sarà compito della comunità recare loro conforto.
2. **Poveri "nello" spirito:** Identifica coloro che pur avendo tante ricchezze ne sono spiritualmente distaccati. La "povertà di spirito" si trasforma in "spirito di povertà". E' l'interpretazione che ha avuto tanto successo nel passato. Ma dal contesto del vangelo in generale e del discorso della montagna in particolare (Mt. 6,19-24), traspare che non si può essere poveri nello spirito senza essere materialmente poveri (il giovane ricco in Mt. 19,21).
3. **Poveri "in virtù" dello Spirito:** Si sceglie la condizione di povertà per un impulso interiore, lo "spirito", per amore verso gli altri. La povertà è una libera decisione dell'individuo. Anche se minoritaria rispetto alla più comoda interpretazione di un distacco spirituale, questa interpretazione è abbondantemente attestata nei Padri della Chiesa.

La beatitudine potrebbe essere tradotta con
"beati coloro che sono poveri per lo spirito che hanno dentro"



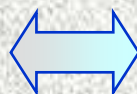
Mt. 5,1-12
Lc. 6,17-26

Le Beatitudini

Beati i poveri di Spirito

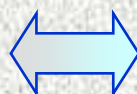
Relazione tra Mt. 5,3 e Mt. 6,19-20 (discorso della montagna)

Mt. 5,3a : Beati i poveri in spirito,



Mt. 6,19 : Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano;

Mt. 5,3b : perché di essi è il regno dei cieli.



Mt. 6,20 : accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano.

Relazione tra Mt. 5,3 e Mt. 16,19-24 (il giovane ricco)

A *La scelta della povertà*



A'

L'attaccamento alla ricchezza

Mt. 5,3a : i poveri in spirito,

Mt. 19,21a;22b : vendi quello che possiedi, dallo ai poveri...poiché aveva molte ricchezze.

B *Comporta l'appartenenza al Regno*



B'

Comporta l'esclusione dal Regno

Mt. 5,3b : di essi è il Regno dei cieli

Mt. 19,23b-24 : difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli».

C *E' la condizione di piena felicità*

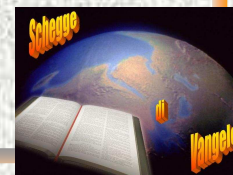


C'

E' la condizione di tristezza

Mt. 5,3a : Beati..

Mt. 19, 22b : se ne andò triste...



Mt. 5,1-12
Lc. 6,17-26

Le Beatitudini

Beati gli afflitti

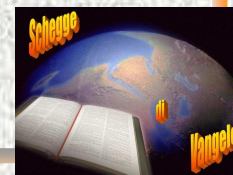
- Gli "afflitti" sono stati identificati con qualsiasi persona che soffre a causa dell'ampiezza di significato che il termine ha nella lingua italiana.
- Il termine greco utilizzato dall'evangelista restringe notevolmente il campo perché indica il "lutto", ed indica coloro che sono afflitti da un dolore così forte da dover essere espresso esteriormente con gesti e lamenti secondo il costume ebraico.
- E' abitualmente associato a "piangere" che è diverso dall'essere triste, che indica soprattutto una sofferenza interiore.

Il riferimento biblico della beatitudine : Is. 61,2c-3a

[2c] per consolare tutti gli afflitti, [3a] per allietare gli afflitti di Sion, per dare loro una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell'abito da lutto, canto di lode invece di un cuore mesto.

- Gli "afflitti di Sion" sono tali perché oppressi da una duplice forma di ingiustizia: politica ed economica.
- Per una migliore comprensione, il termine "afflitti" potrebbe essere sostituito con "oppressi"
- Gli evangelisti non usano il verbo "confortare" ma "consolare". Il primo indica un sostegno morale, il secondo un'azione che tende ad eliminare le cause della sofferenza.

Gli oppressi a causa delle condizioni politiche ed economiche, se c'è un gruppo che ha scelto volontariamente di non arricchire, beati, perché saranno consolati.



Mt. 5,1-12
Lc. 6,17-26

Le Beatitudini

Beati i miti

Il riferimento biblico della beatitudine : Sal. 37-9-11

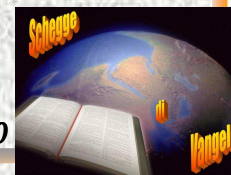
*[9] poiché i malvagi saranno sterminati, ma chi spera nel Signore **possederà la terra.** [10] Ancora un poco e l'empio scompare, cerchi il suo posto e più non lo trovi. [11] **I miti invece possederanno la terra e godranno di una grande pace.***

- Il verbo "ereditare" è il verbo tecnico che designa il dono di Dio per eccellenza, la "terra promessa". Il termine "mite" può essere tradotto con "diseredato".
- Alla spartizione ideale della terra promessa, purtroppo, è subentrata quella pratica: nel giro di poche generazioni poche famiglie possedevano la maggioranza della terra e la maggioranza delle famiglie era senza terreno e quindi senza dignità.

Il termine "mite" può avere due significati

1. Il primo si riferisce alla **qualità della persona**; una persona umile, e, quindi, alla mansuetudine, sull'esempio di Gesù, il non violento autentico è colui che sa anche essere rigido di fronte all'oppressore, che sa gridare forte di fronte all'ingiustizia .
2. Dal contesto delle beatitudini, il termine "mite" utilizzato da Gesù, non vuol esprimere una qualità della persona, ma una **condizione sociale**: indica cioè le persone che sono state spogliate di tutto, che hanno perso la terra.

I diseredati, che hanno perso tutto, se c'è un gruppo che ha scelto volontariamente di non arricchire, beati, perché troveranno una dignità mai sperimentata prima.



Mt. 5,1-12
Lc. 6,17-26

Le Beatitudini

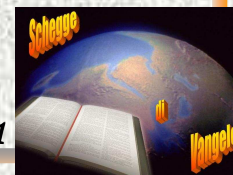
Beati gli affamati e gli
assetati di giustizia

- Non dobbiamo lasciarci deviare da una definizione di giustizia legata più al mondo giuridico che a quello biblico.

(Mt. 5,20) Poiché io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

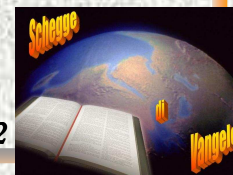
(Mt. 6,33) Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

- Nella Sacra Scrittura "giustizia" indica sempre è solo un'azione benevola di Dio; s'identifica con la sua benedizione e con la sua misericordia.
- La "giustizia" nel mondo ebraico è la fedeltà di Dio e a Dio; Egli è giusto perché è fedele alle sue promesse.
- Con l'espressione "fame e sete", il testo evidenzia che la giustizia è anche una conquista; è necessario averne fame e sete.
- Le situazioni di sofferenza dell'umanità espresse nella seconda e terza beatitudine, sono riassunte nella quarta.
- La pratica della giustizia non è mai astratta, e si traduce nel soccorso concreto, da parte di Dio e degli uomini verso le categorie più deboli.
- Il testo parla di "saziare"; verbo utilizzato per gli animali quando mangiano fino a scoppiare.
- L'evangelista riproporrà il verbo "saziare", nell'episodio della condivisione dei pani e dei pesci
- E' anche e soprattutto saziando la fame fisica degli altri, che si può saziare la propria fame e sete di giustizia



Il termine greco tradotto con "misericordia", traduce due termini ebraici

1. **"hesed"**: Non indica un sentimento ma un'azione. Mostra "hesed" chi, come Dio, dopo essersi assunto l'impegno ad essere d'aiuto, lo mantiene costi quel che costi. Per questo è spesso associato a "fedeltà".
 2. **"rahamim"**: Indica le viscere materne e quindi le emozioni della madre per il proprio figlio. La condizione del povero tocca Dio fin nel profondo delle sue viscere, prova quasi un dolore fisico e, per questo, non può rimanere inattivo.
- La "misericordia" non si riferisce al carattere ma al comportamento di chi prontamente soccorre chi è nel bisogno.
 - Non è quindi un gesto isolato ma abituale che rende la persona riconoscibile.
 - L'aiuto all'altro va dato non come "aiuto dall'alto", che è offensivo ed umiliante, ma come dice S. Paolo come "debole con i deboli". (1Cor. 9,22).
 - La "misericordia" inevitabilmente richiama il "perdono" che è una condizione per entrare nel Regno di Dio.
 - Per assomigliare alla misericordia di Dio, il perdono deve essere concesso, prima che venga richiesto.
 - L'attività del misericordioso non è frutto di sforzi penosi ma fonte di gioia (Rom. 12,8)
 - L'espressione "troveranno misericordia" evidenzia che Dio regala vita a chi produce amore.
 - Matteo non dà indicazioni concrete sull'attività del misericordioso, perché l'azione non sia racchiuso al solo aspetto spirituale, il perdono, o economico ma si estenda a tutti gli ambiti.



Mt. 5,1-12
Lc. 6,17-26

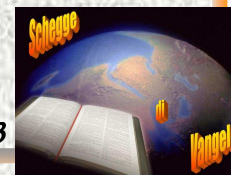
Le Beatitudini

Beati i puri di cuore

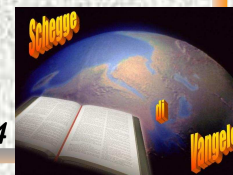
Il riferimento biblico della beatitudine : Sal. 24,3-4

[3] Chi salirà il monte del Signore, chi starà nel suo luogo santo? [4] Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non pronunzia menzogna, chi non giura a danno del suo prossimo.

- L'espressione "puro di cuore" indica chi non cova cattive intenzioni contro il prossimo, le mani innocenti indicano una condotta irreprensibile.
- Il riferimento è alla semplicità, alla sincerità, all'onestà, alla limpidezza del cuore.
- E' puro di cuore chi non è ambiguo o ipocrita, chi non ama la menzogna, chi è fuori com'è dentro.
- Nell'Antico Testamento la purezza è un fatto rituale, esterno, che diventa formalistico.
- La predicazione profetica denuncerà un rapporto con Dio basato più sulla purezza rituale, che sul retto comportamento verso gli altri (Is. 1,11-12). Gesù si porrà sulla stessa scia (Mt. 15,11.18-19 ; Mt. 23,25-28).
- Nella cultura ebraica, il cuore non rappresentava la sede degli affetti, ma della coscienza, per questo, spesso è tradotto con "mente".
- Da un punto di vista biblico, la purezza di cuore è la perfetta corrispondenza tra il dentro e il fuori, tra le intenzioni e le azioni.
- Il verbo "vedere" utilizzato da Matteo non indica il semplice vedere fisico, ma la percezione.
- Gesù assicura che le persone limpide e trasparenti sono beate perché fanno l'esperienza profonda, continua, quotidiana della presenza di Dio nella propria esistenza.



- L'espressione greca è, letteralmente "facitori di pace".
- Anche in questo caso, la beatitudine non riguarda il carattere della persona ma una sua attività.
- La differenza tra il "pacifico" e il "facitore di pace" è che il primo per la propria tranquillità evita situazioni di dissidio, il secondo, per la pace degli altri è disposto a perdere la propria, creando situazioni di dissenso.
- Il termine "costruttore" richiama la fantasia e la pazienza dell'artigiano, la costanza del manovale, l'intraprendenza dell'imprenditore; in altre parole contiene l'idea dell'immaginazione inventiva.
- **La parola pace traduce il termine ebraico "Shalom" che racchiude tutto ciò che concorre alla felicità della persona: benessere, salute, prosperità, sicurezza, buone relazioni sociali, armonia con Dio e con gli altri.**
- Nella cultura ebraica il figlio è colui che assomiglia al padre in tutto. L'espressione "saranno chiamati figli di Dio", mostra che Dio considera suoi figli coloro che operano in favore dell'uomo.
- L'espressione indica anche che Dio è padre per tutti gli uomini ma non tutti gli uomini sono suoi figli.
- Nell'Antico Testamento la ricompensa per l'uomo di pace era avere una discendenza (Sal. 37,37b). Nel Nuovo Testamento chi opera per la pace e il bene dell'uomo "è" questa discendenza (figli).

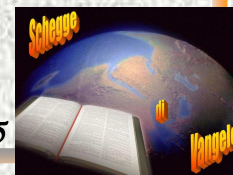


Mt. 5,1-12
Lc. 6,17-26

Le Beatitudini

Beati i perseguitati
per la giustizia

- L'ottava beatitudine ha una corrispondenza con la quarta; anche qui compare la "giustizia", identificata con la volontà di Dio.
- La persecuzione diviene una chiave per entrare nel Regno di Dio, poiché frutto dell'adesione alla volontà del Padre: se la persecuzione non è dovuta a questo, bisogna stare attenti a definirsi "perseguitati".
- L'espressione "*Perché di essi è il Regno dei cieli*" è in comune con la prima beatitudine, di cui questa è il prolungamento; infatti anche il verbo è nuovamente al presente.
- Per Matteo, la persecuzione è la conseguenza inevitabile della scelta per la povertà: mentre i potenti per la propria agiatezza possono togliere la vita agli altri, i seguaci di Gesù, per il bene degli altri, non esitano a mettere a rischio la propria.
- *L'esistenza di una comunità che compie una scelta contro i valori della società, causa che quest'ultima reagisca scatenando la persecuzione, perché non accetta chi scredita con la vita i valori della ricchezza e del potere.*
- *La persecuzione spesso nasce dall'interno e non dall'esterno e, quindi, è fatta in nome di Dio: "Verrà l'ora in cui chi vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio" (Gv. 16,2)*
- Anche se dall'epoca di Gesù il mondo è cambiato, non sono scomparsi i regimi dispotici. Vi sono comunque modi più sottili di perseguitare che, magari non causa la morte ma costringe ad affrontare la diffamazione e l'emarginazione, forme incruente, ma non per questo meno dolorose.



Mt. 5,1-12
Lc. 6,17-26

Le Beatitudini

Le Beatitudini e
la Risurrezione

- Il "monte delle beatitudini" è strettamente collegato con il "monte della risurrezione".

La Risurrezione

Le Beatitudini

"Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana (Mt. 28,1a)

Il primo giorno della settimana è anche l'ottavo. Otto è il numero che nella spiritualità cristiana rappresenta la risurrezione.

Le beatitudini sono 8. Praticandole si fa l'esperienza della Risurrezione.

"E' risuscitato dai morti ed ora vi precede in Galilea, là lo vedrete

Chi vuol fare l'esperienza del Risorto deve essere puro di cuore.

"Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio" (Mt. 5,8)

Ed Ecco Gesù venne loro incontro dicendo: Rallegratevi! (Mt. 28,9)

La prima parola pronunciata da Gesù risorto è collegata alla ricompensa promessa alla fine delle beatitudini.

"Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli" (Mt. 5,8)

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea sul monte che Gesù aveva loro fissato_ (Mt. 28,16)

Il "monte" della beatitudini è l'unico monte della Galilea citato da Matteo.

Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna (Mt. 5,1)

Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo (Mt. 28,20)

Chi pratica le beatitudini fa l'esperienza di una presenza continua, profonda, interiore di Gesù nella propria esistenza e sperimenta una vita di una qualità nuova e indistruttibile.

